



L'economia della bellezza

LE IMPRESE CULTURALI

Lo stop

● In questo 2020 pesantemente segnato dalla pandemia, tutte le attività culturali legate alle arti visive (musici, pinacoteche, grandi e piccole mostre, eventi) hanno subito pesanti stop, con aperture e chiusure ripetute, e una drastica diminuzione di presenze e introiti

● Esemplificativa della situazione è l'altalena affossata dalla casa-museo di Palazzo Maffei a Verona, inaugurata a febbraio e subito chiusa, riaperta in autunno e richiusa nuovamente

Direttori di pinacoteche, imprenditori dell'arte e organizzatori di eventi espositivi sul-
 Torino di una crisi di nervi. Musei coi battenti serrati o con ingressi contingentati, costretti a non facili riorganizzazioni tra sanificazioni, distanziamento sociale, prenotazioni obbligatorie, rimodulazione di orari e personale; mostre inaugurate, chiuse, riaperte e richiuse, posticipate o annullate. È stato un anno terribile per il mondo dell'arte, con un drastico calo di presenze e perdite negli introiti.

Quali le ripercussioni della pandemia globale sulle imprese e gli spazi pubblici e privati del Nordest che ospitano le arti visuali? Quali le possibili strate-



online, puntando nel contempo a nuove sinergie, a fare rete, convinti di essere una risorsa per il territorio».

Se la cultura e la bellezza sembrano altra cultura e altra bellezza, come riattivare questo circolo virtuoso? «La nostra linea di produzione mostre - ricorda Bassetti - punterà ancor più su qualità, territorialità e unicità delle proposte». La ricetta diffusa è catturare i visitatori di prossimità, sempre più spesso si sente parlare di fund raising e crowdfunding e c'è chi auspica un cambio di paradigma: «Il settore mostre - rilancia Sergio Campagnolo di Studio Esseci a Padova, tra i maggiori studi di comunicazione per l'arte - va ripensato. Prodotti meno costosi, biglietti meno cari. I grandi sponsor privati sono ormai rari, i Comuni hanno bilanci in sofferenza. La cassinizzazione è un sedativo, utile sarebbe una defiscalizzazione». Nell'incertezza sui tempi della pandemia, i musei restaurano e tutti posticipano gli eventi. Tuttavia, c'è un dato che permette di guardare al futuro con qualche ottimismo. Le gallerie, tra i primi musei a riaprire dopo il lockdown, già in agosto erano riuscite a riallincarsi per numero di visitatori e introiti agli anni passati, prima del riaggiarsi dei contagi; e le grandi rassegne aperte dopo l'estate - come Van Gogh a Padova e Chagall a Rovigo - hanno avuto un'ottima risposta di pubblico fino alla doccia fredda della chiusura.

L'arte di non arrendersi

gie da mettere in atto? Che ruolo rivestono strumenti come cassintegrato e ristori? Una prima risposta ce la dà il direttore delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, Giulio Manieri Elia: «Come per tutto il comparto culturale - afferma - anche per le Gallerie è stato un anno difficilissimo. Il museo e la città, per giunta, venivano già dalla crisi generata dall'acqua alta eccezionale del novembre 2019. L'esito sui conti del museo è stato pesante e la perdita economica sarebbe stata insostenibile senza l'ausilio garantito dallo Stato».

Se la pinacoteca veneziana dipende direttamente dal Ministero, il governo è venuto in soccorso anche dei musei non statali: a Venezia è arrivata una prima tranche di ristori di 6,9 milioni alla Fondazione Musei Civici, 2 milioni alla Procuratoria di San Marco, 98mila euro alla Collezione Guggenheim, 53mila alla Fondazione Cini, 148mila all'M9, 79mila alla Querini Stampalia. Lo stesso vale per le altre realtà venete: a

L'anno orribile dei musei, le mostre aperte e chiuse a ripetizione, gli eventi saltati: «L'intero settore va ripensato, ma non dobbiamo piangerci addosso»
 Tutti i ristori arrivati dallo Stato per reggere l'urto

Confessa (Miramaro)
 Puntare sui musei verdi, come il nostro Parco storico, sarà la mossa vincente

Verona oltre 1,5 milioni ai Musei Civici; a Padova 438mila euro ai Musei Civici, 208mila all'Orto Botanico e 20mila al Museo; a Vicenza 360mila euro ai Musei Civici e Conservatoria Monumenti e 15mila al Palazzo Museum.

Lo Stato è poi intervenuto sul comparto privato e la filiera connessa, ma qui le criticità sono maggiori. «Abbiamo ricevuto - sottolinea Emanuela Bassetti, presidente di Marsilio Editori e di Civita Tre Venezie (organizzazione mostre e gestione di servizi culturali) - aiuti molto concreti per sopportare alle chiusure e slittamenti delle temporanee a Palazzo Sacchini di Conegliano, al Tre Oci a Venezia e al Museo di Santa Cate-



6,9
 Gli aiuti
 I Musei Civici veneziani hanno ricevuto dallo Stato una prima tranche di ristori per mancati introiti pari a 6,9 milioni

rina a Treviso. Nonostante ciò, chiuderemo il 2020 di Civita Tre Venezie con un rilevante segno meno rispetto al 2019. Per quanto riguarda le concessioni di servizi ai musei, chiederemo un riequilibrio economico; anche per l'editoria d'arte è stato un anno durissimo. Ma non dobbiamo piangerci addosso».

Rifiuta il panko pure il neonato Palazzo Maffei a Verona - la casa-museo inaugurata in febbraio e subito chiusa, riaperta in autunno e richiusa - che accoglie la raccolta dell'imprenditore Luigi Carlon: «La disabitudine del pubblico - spiega il direttore Vanessa Carlon - è pericolosa per i luoghi della cultura. Ecco perché abbiamo ideato molte proposte

Terminiamo la riflessione col Museo storico e parco di Miramare a Trieste: «Stralciata totalmente - evidenzia il direttore Andreina Contessa - la programmazione originale e data l'impossibilità di prevedere il futuro afflusso di pubblico, gli investimenti futuri vanno reindirizzati verso il rinnovo della narrazione dell'esposizione permanente. Significativa è la deroga sull'apertura del Parco storico: puntare sui musei verdi sarà vincente, tenendo conto della nuova consapevolezza di quanto arte, bellezza e natura siano fonte di benessere psico-fisico». Un futuro green per i musei? Di sicuro nel segno di una maggiore sostenibilità.

Veronica Tuzi
 © RIPRODUZIONI SILBERSTA

Una Guida da degustare, pagina dopo pagina.

GUIDA AI 100 MIGLIORI VINI E VIGNAIOLI D'ITALIA. ANNATA 2021.

La Guida ai migliori cento vini e vignaioli d'Italia, curata da Luciano Ferraro, caporedattore del Corriere della Sera, e da Luca Gardini, sommelier di fama internazionale, torna con uno spirito nuovo. Un viaggio alla scoperta delle persone che si nascondono dietro ogni bottiglia, ma con un focus su almeno un'azione verde con cui le cantine hanno dimostrato il proprio impegno per la sostenibilità.

In più, un elenco di produttori di vini naturali e i QR code che puntano direttamente ai siti delle cantine.

In edicola a €12,90*

AGGIUNTA ONLINE SU CORRIERE24HOURS.IT

Prendi la tua copia su www.corriere.it e cerca in edicola

CORRIERE DELLA SERA
 La libertà delle idee

